CGIL TREVISO

COMUNICATO STAMPA

Comunicati Segreteria - 31/05/2011



IL SEGRETARIO GENERALE: L'IMPRESA TREVIGIANA SCELGA TRA SVILUPPO VERO E SACCONI

Cgil, sfida a Unindustria "Ci dicano a quello modello pensano".

Barbiero: *"Ministro ideologicamente ostile alla Cgil, ma sui fatti il governo non c'è. Ripartiamo dal patto siglato territoriale appena firmato, la produttività non si raggiunge inseguendo solo il basso costo del lavoro e il taglio dei diritti del lavoro"*

"A qualche giorno dalla assemblea la Cgil di Treviso lancia una appello agli industriali: andiamo avanti con il modello prospettato dal patto per lo sviluppo, avanti anni luce rispetto alle solite tesi del ministro Sacconi, interessato solo ad attaccare ideologicamente e mettere in difficoltà la Cgil. Perchè sui fatti, sulle cose che servono, questo governo non c'è, oggi lo ha confermato anche il governatore del Veneto Zaia".

Lo ha detto oggi Paolino Barbiero, segretario generale della Cgil provinciale di Treviso, secondo cui *"I ragionamenti svolti nel corso dell'assemblea di Unindustria e la "marcia di protesta" degli imprenditori segnano un necessario punto di rottura che non può essersi limitato solo ad una iniziativa a forte impatto mediatico"*.
"Di fronte al declino del sistema economico e quindi del modello sociale, improntato alla coesione - ha affermato il segretario della Camera del lavoro di Treviso - la classe imprenditoriale ha due strade: seguire convintamente quanto viene proposto dal patto per lo sviluppo territoriale siglato da Unindustria, Cgil, Cisl e Uil e aperto a tutte le categorie economiche, o percorrere il vicolo cieco del ministro Sacconi: meno qualità del lavoro, meno tutele, meno sviluppo, meno innovazione e battaglia ideologica contro i diritti e la democrazia sindacale. Un ministro secondo cui la protesta di sabato era "diretta contro la Cgil", cioè un ministro che fa finta di non capire".

"**I casi CastelGarden e DataLogic** pur nelle loro diversità dimostrano come l'idea di giocare la

competitività solo sulla riduzione dei costi porti al precipizio. E il governo cosa fa? Pensa di riformare l'art 41 della costituzione e cancellare il ruolo sociale dell'impresa.

Gli industriali cosa dicono?

Pensano che siano queste le riforme che servono al Paese o piuttosto si deve guardare ad un diverso modello di rapporto tra impresa e territorio, di sviluppo a valore aggiunto sociale, che consenta al soggetto economico di interagire e scambiare ricchezza con il tessuto sociale, secondo una prospettiva di crescita della qualità della produzione e dell'occupazione. Noi siamo per la seconda ipotesi, ci chiediamo quale sia la scelta degli industriali trevigiani: se guardare alla concertazione e a esperienze come il nuovo patto di sviluppo territoriale o semplicemente se si rivendica un nuovo lassez faire, lassez passer".

"**Senza una proposta forte di rilancio che venga anche dalla base produttiva** - ha concluso Barbiero - **il "caso" dell'assemblea di Unindustria Treviso finirà presto nel dimenticatoio**. Non è la prima volta che gli imprenditori si dicono scontenti dell'operato di un Governo e protestano anche in maniera mediaticamente eclatante, ma conquistare solo qualche pagina di giornale non è sufficiente. l?esecutivo è incapace di affrontare i temi dell'economia e dello sviluppo, bisogna rendere evidente se nel Paese, nella società, nel mondo del lavoro ci sono idee e visioni da contrapporre all'immobilismo dei tagli lineari di Tremonti, o alla poltica di cinesizzazione dell'occupazione del ministro Sacconi. Altrimenti si rimane su un piano meramente dialettico, che non cambierà le condizioni di vita dei lavoratori né quelle di mercato delle imprese".

Ufficio Stampa